

La denuncia di Corrado Giustiniani sulle cattive abitudini dei dirigenti pubblici (Sperling & Kupfer)

I dinosauri della burocrazia che non vogliono cambiare

L'apparato

Nel nostro Paese ci sono 70 mila alti funzionari che sono per giunta «i più pagati del mondo»

di **Andrea Garibaldi**

Corrado Giustiniani, per 25 anni inviato speciale de «Il Messaggero», ha scritto un libro sui *Dinosauri* (Sperling & Kupfer, pp. 280, € 17) che non sono animali estinti, anzi. Giustiniani chiama dinosauri i 70 mila dirigenti pubblici italiani, che sono «i più pagati del mondo» nel Paese dove «i cittadini sono i peggio serviti». Giudizio generale, che fotografa un «sistema», senza condannare chi lavora con scrupolo.

Secondo i dati di Carlo Cottarelli, ex commissario alla spending review, segretari generali, capi di gabinetto, capi dipartimento dei ministeri guadagnano due volte e mezzo i loro colleghi tedeschi, il doppio dei francesi. Nell'agosto del 2014 «The Economist» ha scritto: «Per guadagnare 136 mila euro l'anno una ricerca su Internet rivelerà che tu debba essere il direttore dell'information technology in una società inglese, il governatore dello Stato di New York o un usciere del Parlamento italiano».

Il «caso dinosauri» ha un altro aspetto, oltre a quello economico: «Qual è il cuore della questione burocratica in Italia? L'assenza della cultura del risultato», ha detto il giurista Sabino Cassese. Nel libro Giustiniani annota: «Per allacciarsi alla rete elettrica in Germania sono necessari 17 giorni, in Italia 124. Per un permesso di costruzione in Finlandia bastano 66 giorni, in Italia 234». Nell'anno 2009 Renato Brunetta, ministro per la Pub-

blica amministrazione del governo Berlusconi, fece approvare un decreto «per favorire la produttività, l'efficienza e la trasparenza del pubblico impiego». Prevedeva premi per i migliori. Solo che l'applicazione delle norme non sempre corrisponde agli intenti. In molti casi gli obiettivi per ottenere i premi erano stabiliti dalle stesse amministrazioni. Prendiamo gli Esteri. L'Ufficio comunicazione viene premiato, scrive Giustiniani, se distribuisce almeno 10 mila rassegne stampa (fatte compilare, peraltro, da una società esterna) o esegue almeno 100 accreditati per giornalisti stranieri. La Direzione per la promozione del sistema Paese, che ha il compito di catalogare le opere d'arte nelle ambasciate, si dà metà del premio se visita almeno tre ambasciate in un anno e l'altra metà se le visite guidate alle collezioni della Farnesina staccano almeno 500 biglietti. Gratifiche per il minimo del proprio dovere.

I dirigenti pubblici italiani guadagnano in media poco meno di 300 mila euro l'anno. Uno dei provvedimenti del governo Renzi è stato l'imposizione di un tetto a 240 mila euro lordi, prendendo come limite le retribuzioni più basse nel pubblico impiego, moltiplicate per dieci. Positiva inversione di tendenza, dunque, e Giustiniani ne segnala altre.

Ecco gli avvocati dello Stato, che non possono più sommare gli alti stipendi alle parcelle obbligatorie che le amministrazioni da loro difese dovevano versare. Ecco, per gli stessi avvocati dello Stato, il divieto di partecipare ad arbitrati. Ecco i tagli alle retribuzioni dei dipendenti di Camera e Senato. Ed ecco, di contro, i ricorsi contro i tagli, quasi duemila nei due rami del Parlamento. Cambiamenti faticosi, da queste parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Giornalista e saggista, Corrado Giustiniani ha lavorato per «Il Messaggero». Il suo libro «Dinosauri» è edito da Sperling & Kupfer

